

**L'ambiente**

# Rifiuti, scatta la riforma: allarme costi

Zarro: «I sindaci non subiscano le scelte»  
Addio Samte, passaggio alla Convenzione





## Nico De Vincentiis

Non è ben chiaro come si svilupperà la riforma in materia di ambiti per il ciclo dei rifiuti, ma è certo che essa comporterà un incremento dei costi. E questa non è una buona notizia da dare ai cittadini, già inferociti per la Tares (a Benevento associazioni di commercianti e consumatori si stanno organizzando per un ricorso al Tar) che ancora si avventurano nel pio esercizio della fila davanti al Comune per chiederne spiegazioni.

Dunque, una nuova legge regionale approvata dal Consiglio ma ancora non pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Per il presidente della Samte (società che viene abolita proprio dal nuovo assetto organizzativo degli ambiti), Giovanni Zarro, si annunciano modifiche che peseranno, se non gestite con senso di responsabilità, sulle tasche dei cittadini. «Muore la Samte - dice - e nasce qualcosa di molto più articolato. Intanto, entro novanta giorni dovremo consegnare le carte alla Convenzione, l'istituto previsto dalla nuova legge che mette insieme i vari comuni come ente di governo nell'ambito dell'Ato che resterà come configurazione territoriale. Ma ecco il primo interrogativo: gli impianti a chi li consegneremo?».

Dovranno cambiare gestore la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, tuttora sequestrata dal Tribunale per irregolarità e mancata sicurezza. In es-

sa vengono conferiti la Fut (frazione umida del tritovagliato) e la Fst (frazione secca del tritovagliato). Il personale che vi lavora è della Daneco, l'azienda alla quale la discarica è stata data in concessione. Lo Stir di Casalduni tratta, invece, i rifiuti indifferenziati provenienti dai comuni sanniti. Nell'impianto operano 56 operai. La Regione ha annunciato che tutto il personale delle attuali strutture dovrà essere riassunto. «D'accordo - sottolinea Zarro - ma secondo quale piano industriale? Temo che si andrà avanti a tentoni. I costi così lieviteranno. Pensiamo soltanto al fatto che nella sola provincia sannita si dovranno assumere anche i 124 lavoratori degli ex Consorzi».

Intanto, la Samte, all'atto della consegna del testimone alla Convenzione dei comuni, che tra l'altro potrebbe anche decidere di creare dei sub ambiti, le Sto (Strutture ottimali territoriali), si presenta con un debito di 8 milioni di euro nei confronti della Daneco (situazione però sotto arbitrato) e un credito complessivo nei confronti dei Comuni di 7 milioni e mezzo.

«I costi - precisa Zarro - sono un discrimine della riforma. Per quanto ci riguarda abbiamo speso giornalmente 110 euro a tonnellata delle frazioni di tritovagliato da inviare in discariche di altre regioni, e 20 euro a chilometro per il trasporto del prodotto dello Stir da Casalduni ad Acerra per il recupero energetico. D'ora in poi bi-

sognerà rifare i conti e stabilire nuovi rapporti».

Si riparte dalla Regione che, prima ancora della differenziata dei rifiuti, punta sulla differenziazione dei territori.

Ognuno avrà un governo del ciclo dei rifiuti secondo le sue caratteristiche. «Sarà decisiva la costituzione della Convenzione dei comuni - conclude il presidente della Samte - e la convenzione che i sindaci sottoscriveranno. A naso posso prevedere che la Regione sottoporrà uno schema già bel-



lo e pronto da ratificare. Non sarebbe la prima volta. Inviterei allora i primi cittadini a soppesare ogni loro scelta perché da essa dipenderà il successo della politica di gestione del ciclo rifiuti della provincia. Spero che, nel frattempo, la Regione non abbia stravolto l'articolo 30 del 267, il testo unico degli enti locali, l'unico che tipizza il ruolo e le funzioni della Convenzione, l'organo che individua e sostanzia la gestione associata del ciclo dei rifiuti».